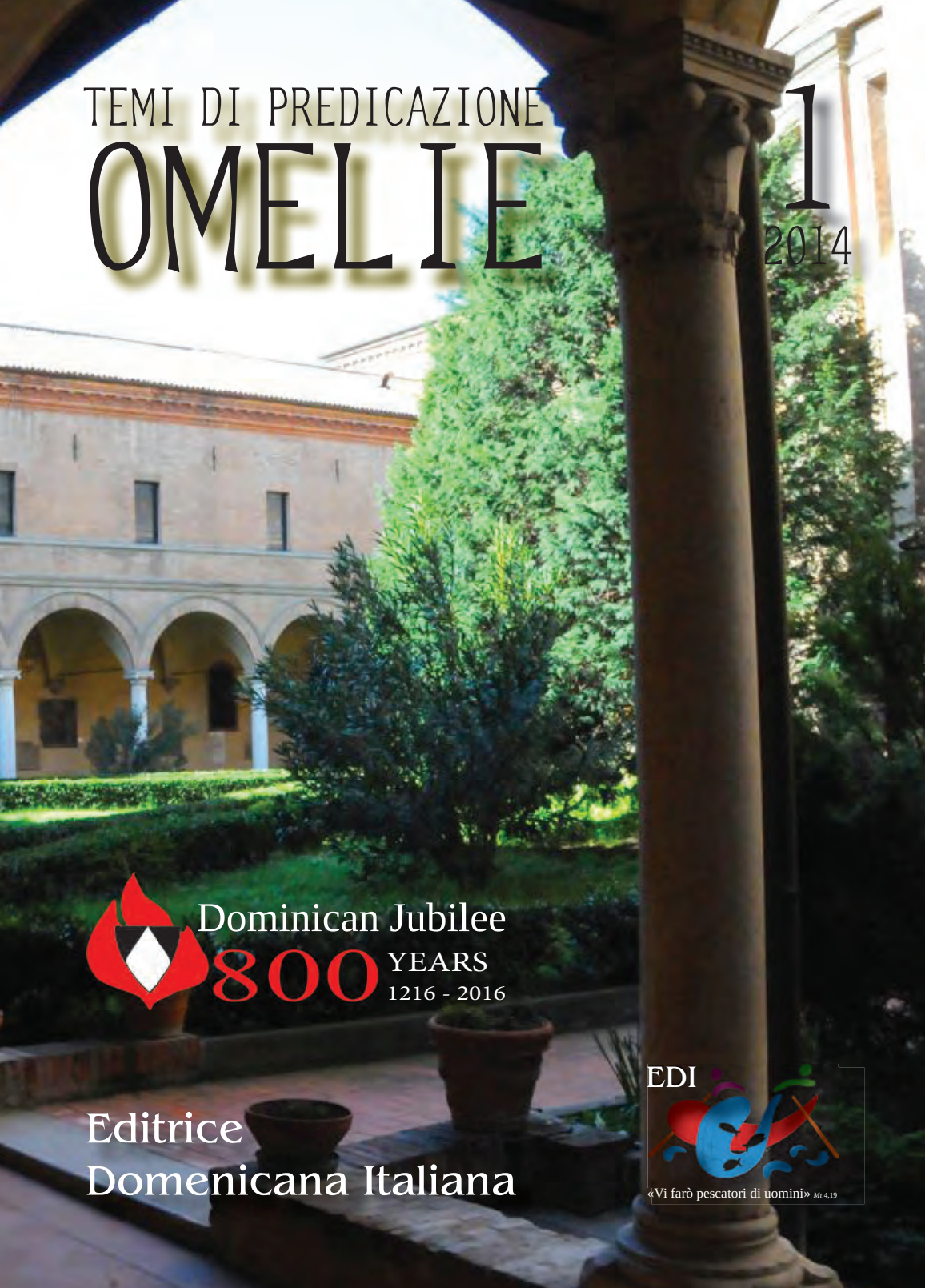
TEMI DI PREDICAZIONE

OMELIE

1

2014



Dominican Jubilee
800 YEARS
1216 - 2016

Editrice
Domenicana Italiana

EDI

«Vi farò pescatori di uomini» *Mt* 4,19

TEMI DI PREDICAZIONE OMELIE

Periodico mensile - Direttore responsabile P. Giuseppe Piccinno, o.p. - Aut. Trib. di Napoli n. 4606, 5 maggio 1995
Spedizione in abbonamento postale (anno LVIII, n. 1). Fondatore: P. Reginaldo Iannarone, o.p.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE, SEGRETERIA
Via G. marotta, 12 - 80133 napoli - tel. +39 081.5526670 - Fax +39 081.4109563

Orario ufficio: dal lunedì al venerdì - 9.00-13.00 / 15.00-17.00

COSTI E MODALITÀ DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2014

Italia		Europa e Bac. Medit.		Altri Paesi	
Cartaceo	€ 71,00	Cartaceo	€ 78,00	Cartaceo	€ 107,00
PDF*	€ 56,00	PDF *	€ 56,00	PDF *	€ 56,00
Cartaceo+PDF	€ 112,00	Cartaceo+PDF	€ 121,00	Cartaceo+PDF	€ 148,00

* Il PDF lo si potrà scaricare dal nostro sito: www.edi.na.it

Costo copie arretrate: prezzo di copertina + spese di spedizione

Per l'Italia

• Con Bollettino di Conto Corrente Postale premarcato fornito da noi n. 24794802

Per Italia ed Estero

• Bonifico intestato a: EDITRICE DOMENICANA ITALIANA

Poste Italiane: IBAN: IT70O0760703400000024794802 - BIC: BPPHTRRXXX

Banca Sella Sud Arditi Galati: IBAN: IT51Z0326803402052539919500 - BIC: SELBIT2BXXX

• Carta di Credito per acquisti direttamente dal sito www.edi.na.it con

• Assegni esteri a condizione che siano aggiunti € 8,00, per le spese bancarie

* Per condizioni particolari di abbonamento domandare informazioni in segreteria. Gli abbonamenti decorrono da gennaio a dicembre e possono essere sottoscritti in qualsiasi momento dell'anno.

Testata associata alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Per i formulari del Messale Romano Italiano
© Libreria Editrice Vaticana

Testi del Lezionario in lingua italiana:
© 2007 by *Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena*
versione ufficiale a cura della *Conferenza Episcopale Italiana*

© 2010 by Editrice Domenicana Italiana, s.r.l.
Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli

I testi del periodico «Esempi Catechistici Jesus» sono di proprietà esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica di riproduzione o di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) del presente periodico sono riservati alla titolarità esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. come per legge per tutti i Paesi.

L'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, che i dati relativi agli abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Per qualsiasi richiesta in merito scrivere a: segreteria@edi.na.it oppure telefonare.

www.edi.na.it - info@edi.na.it

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - *Direttore Editoriale: P. Giuseppe Piccinno, o.p.*

Temi di predicazione

OMELIE

1

2014

Ciclo A - 2013 - 2014

Mercoledì delle ceneri - Domenica di Pasqua

5 marzo - 20 aprile 2014

EDI

«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

Editrice Domenicana Italiana s.r.l. • Napoli

SOMMARIO

- **Presentazione** (Piccinno) 5

◈ Prima parte: PER LA LITURGIA

- **Mercoledì delle ceneri (5 marzo 2014)** 7
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (7); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 7); - 3. Esegesi (T.T. 11); - 4. Per l'Omelia (T.T. - G.L. - Sacino 17).
- **I Domenica di Quaresima (9 marzo 2014)** 21
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (21); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 22); - 3. Esegesi (G.D.P. 25); - 4. Per l'Omelia (G.C. 30).
- **II Domenica di Quaresima (13 marzo 2014)** 32
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (32); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 33); - 3. Esegesi (G.C. 36); - 4. Per l'Omelia (M.M. 40).
- **San Giuseppe, sposo della B. V. Maria (19 marzo 2014)** 43
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (43); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 43); - 3. Per l'Omelia (G.L. 46).
- **III Domenica di Quaresima (23 marzo 2014)**..... 49
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (49); -2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 50); - 3. Esegesi (C.A.C. 54); - 4. Per l'Omelia (G.P. - Sacino 58).
- **Annunciazione del Signore (25 marzo 2014)** 62
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (62); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 62); - 3. Per l'Omelia (C.M. 65).
- **IV Domenica di Quaresima (30 marzo 2014)** 68
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (68); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 69); - 3. Esegesi (C.A.C. 72); - 4. Per l'Omelia (E.d'A. 77).

- **V Domenica di Quaresima (6 aprile 2014)** 80
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (80); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 81); - 3. Esegesi (G.C. 84); - 4. Per l'Omelia (G.C. - Sacino 89).
- **Domenica delle Palme (13 aprile 2014)** 92
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (92); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 92); - 3. Esegesi (O.d.S. 95); - 4. Per l'Omelia (G.B. 99).
- **Triduo pasquale – Giovedì Santo: *In Cena Domini* (17 aprile 2014)** .. 102
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (102); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 102); - 3. Esegesi (M.O. 108); - 4. Per l'Omelia (G.P. 112).
- **Triduo pasquale – Venerdì Santo: *In passione Domini* (18 aprile 2014)** 115
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (115); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 115); - 3. Esegesi (L.B. 117); - 4. Per l'Omelia (Sacino 123).
- **Triduo pasquale – Domenica di Pasqua: Veglia pasquale (20 aprile 2014)** 125
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (125); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 125); - 3. Esegesi (P.G. 130); - 4. Per l'Omelia (G.P. 134).
- **Triduo pasquale – Domenica di Pasqua: Eucaristia giorno (31 marzo 2013)** 137
  1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (137); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 138); - 3. Esegesi (A.S 143); - 4. Per l'Omelia (G.L. 146).

◈ Seconda parte: SUSSIDI VARI

- **1. Primi venerdì** 149
  Primi venerdì di marzo (R.S. 149) e di aprile (R.S. 153).
- **2. Ritiri per presbiteri e religiosi** 156
  L'omelia (A.G.).
- **3. Pastorale per gli infermi** (Gallo) 161
- **4. Messe «per i defunti»** (A.G.) 162
- **5. WebEvangelizzo** (a cura di Schirone) 166
- **6. Una finestra sul mondo** (Di Vito) 168
- **7. «Provare a dire quasi la stessa cosa»** (De Santis) 170
- **8. Analisi critiche** (Maj) 172

PRIMA PARTE

PER LA LITURGIA

5 marzo 2014 **Mercoledì delle ceneri**

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

(*Vedere i testi nei libri liturgici*)

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

❒ Raccolte di canti da cui attingere

(1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
(2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997[5].
(3) Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo, LDC, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

❒ Canto d'ingresso

Cristo Gesù Salvatore (2) n. 633 – Il Signore ci convoca all'inizio del Tempo Quaresimale per lodarlo e ringraziarlo: ancora una volta ci dona un'ulteriore occasione per la nostra conversione. Nella Parola

e nel Pane Eucaristico riceviamo da lui il nutrimento per compiere il nostro viaggio all'incontro con lui.

❒ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

«*Ecco il tempo favorevole, ecco il giorno di salvezza, in questo tempo serviamo il Signore con l'impegno dell'amor sincero*» (Cfr. *2Cor* 6,1-2) recita un'antifona del tempo quaresimale che oggi inizia per tutta la Chiesa. Ed è davvero un tempo favorevole, in cui noi cristiani siamo chiamati a prendere nuovamente coscienza della nostra salvezza in Cristo, ringraziandolo per questo dono – offertoci a prezzo del suo sangue – e impegnandoci a corrispondervi con un generoso servizio reciproco.

Si omette l'atto penitenziale, perché è sostituito dal Rito dell'Imposizione delle Ceneri.

B. LITURGIA DELLA PAROLA

❒ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

***Gl* 2,12-18**: Di fronte alle sciagure del proprio territorio, il profeta annuncia la verità di Dio: egli non è lontano, è laddove un uomo prende coscienza dei suoi limiti, dove la comunità si riunisce per presentarsi a lui col cuore contrito e umiliato a causa dei propri peccati.

***2Cor* 5,20-6,2**: L'Apostolo ci esorta a non rimandare la nostra conversione: approfittiamo di questa occasione rinnovata per lasciarci riconciliare con Dio, abbandonandoci nell'abbraccio della sua misericordia.

***Mt* 6,1-6.16-18**: Gesù mette in guardia ciascuno di noi: per chi e con quale significato compiamo le nostre buone azioni, preghiamo e digiuniamo? Se lo facciamo perché gli altri ci vedano, è solo motivo di orgoglio e protagonismo, se è per la nostra conversione e per incontrare il Signore, allora stiamo camminando secondo la volontà del Signore.

❒ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

***Sal* 50** (2) nn. 107 o 108: Il Salmo di Davide – che, pentito, canta davanti all'Arca dell'Alleanza la sua miserevole condizione – è la preghiera di ogni penitente. Poniamoci di fronte a Dio con un atteggiamento interiore umile e desideroso di salvezza, mentre con il Salmo

eleviamo la nostra supplica a Dio: Il *Salmo* ci invita alla confidenza nel Dio misericordioso e fedele, che manifesta la sua grazia a chi si riconosce peccatore.

❒ Benedizione e imposizione delle ceneri

Terminata l'omelia, il Presidente o il Diacono, dopo una breve pausa di silenzio, invita l'assemblea alla preghiera. Possono essere utilizzate le parole del Messale Romano, p. 65, oppure questa monizione:

Fratelli e sorelle carissimi, il tempo quaresimale inizia con un gesto carico di profondo valore penitenziale: poniamo sul capo un po' di cenere, prodotta consumando nel fuoco l'ulivo benedetto l'anno scorso nella Domenica delle Palme: è cenere, e ci ricorda il dovere di riconoscere la nostra fragilità e il nostro peccato, ma è cenere di ulivo, albero simbolico di alleanza e di pace, e ci ricorda che Dio non ci riduce in polvere per i nostri peccati, ma ci redarguisce e ci offre tempo per condurci a salvezza.

Poi il Presidente proclama la preghiera di benedizione (si consiglia la seconda, più specifica per la benedizione delle ceneri) e asperge le ceneri con l'acqua benedetta.
Segue il rito secondo le consuetudini locali. Nel frattempo, si può eseguire un canto adatto; ad esempio Accogli, o Dio pietoso *[2], n. 8.*

❒ Preghiera dei fedeli o universale

*In questa Celebrazione, sarebbe opportuno, in luogo della consueta preghiera universale, elevare al Signore il canto delle litanie dei Santi, la schiera di tutti coloro che, nella continua conversione della vita, hanno ricevuto la corona di gloria nella Pasqua del Signore. Si può utilizzare lo schema della Veglia Pasquale (*Messale Romano*, p. 175, inserendo, secondo l'opportunità, i Santi patroni o quelli venerati nella località in cui ci si trova).*

Litanie dei Santi [2], n. 530 o 531.

Oppure:

Risposta dell'assemblea: **Convertici a te, Signore.**

Libera la tua Chiesa dalla tiepidezza che la paralizza: ridesta nei battezzati il desiderio di intendere la tua Parola e di lasciarsi cambiare dalla tua bontà.

❒ Canto di comunione

Tu fonte viva [2], n. 740 – «*Chi medita giorno e notte sulla legge del Signore, al tempo opportuno porterà il suo frutto*» (*Ant. com.*). L'Eucaristia è il segno vivo mediante il quale entriamo in comunione con il Signore della vita, che ci chiama alla sua sequela per condividere la sua stessa missione nel mondo.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❒ Congedo (*Diacono o Presbitero*)

A cenere e vestiti di sacco torniamo alla nostra vita quotidiana. Che le altre persone non vedano i segni della nostra penitenza, ma il rinnovamento della vita! Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (*Mt* 6,1-6.16-18)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❒ Tre istruzioni. - La pericope nel suo insieme è tipica di Matteo, anche se analogie con vari elementi diversi si riscontrano anche altrove.

Il testo fa seguito alle antitesi sulla «migliore giustizia» — superiore a quella di scribi e farisei, richiesta ai discepoli — con tre istruzioni su di una «maggiore pietà». Gesù dà per scontato che i discepoli pratichino quelle che erano considerate le principali opere del giusto: l'elemosina, la preghiera e il digiuno, opere che nel giudaismo erano particolarmente rilevanti e da qualcuno venivano considerate addirittura supererogatorie, fonte di meriti particolari; elemosina, preghiera e digiuno spesso si trovano uniti, come espressione della giustizia e della pietà che abbraccia sia i rapporti fra gli uomini sia quelli con Dio.

❒ Diversità di azioni. - Vi è un agire che è volto a se stesso, che ha come mira la gloria umana e che, avutala, si chiude in se stesso, ma vi è anche un agire che è volto al Regno (non dimentichiamo che questa pericope fa parte del Discorso della montagna): si noti che il discepolo non è chiamato ad acquistare meriti, ma ad essere come il Padre (5,49).

E significativo che venissero spesso definiti così gli empi, o quanti oggi definiremmo secolarizzati. Per questo è definito «ipocrita» — in origine attore — chi compie opere giuste in apparenza, ma con il desiderio di acquistarne gloria.

B. CONTENUTO

❒ **Elemosina.** - Il valore dell'elemosina è esaltato in molti testi proto- e deuterocanonici. Il termine non designa soltanto la beneficenza: l'elemosina è l'azione di chi è misericordioso, e comprende diverse opere di soccorso, come nutrire gli affamati, vestire chi è nudo, seppellire chi è morto abbandonato, ecc.

Vi era una forma di elemosina organizzata, derivante dai proventi delle imposte cui tutti erano tenuti, e poi si raccomandava quella privata, su iniziativa del singolo; nel tardo giudaismo aveva acquistato praticamente quasi il valore di un sacrificio, data la difficoltà di recarsi al tempio a offrire sacrifici. Ma un atto di beneficenza volto in realtà al proprio vantaggio, sia pure alla semplice buona fama, è interessato e si autodistrugge: è la negazione della giustizia intesa come giusto rapporto col Padre e, quindi, come fraternità con gli uomini. Degno di nota è il fatto che spesso una beneficenza interessata viene considerata addirittura una colpa, e così quella fatta dai pagani, perché si presume che la compiano per trarne onore.

❒ **Preghiera.** - Quanto alla preghiera sono condannate sia l'ostentazione degli ipocriti sia il vaniloquio dei pagani. L'ipocrisia esclude l'intimità tra il figlio e il Padre (è chiaro che qui si parla della preghiera privata); il moltiplicare le parole (persino gli scrittori pagani parlano di «sfinire Dio») vuole piegare alla nostra volontà la volontà divina, come avviene per esempio nella magia, con l'uso di formule che la vincolerebbero, oppure costituisce un'implicita negazione del suo amore preveniente, che già conosce i nostri bisogni, quando non è espressione di una eccessiva ricerca di sicurezze nei beni del mondo o addirittura una riduzione di Dio al datore di tali beni. Comunque, si ha una perversione della filialità, della tenerezza e dell'abbandono che costituiscono l'aprirsi al Padre dei figli che si sanno amati.

❒ **Il digiuno.** - Per il digiuno i diversi atteggiamenti vengono espressi con dei parallelismi antitetici: ipocriti-discepoli; malumore-aspetto curato; pubblicità-segreto. Il verbo digiunare (*nesteuo*) si incontra solo

suo restare fedele all'umanità, senza chiedere un miracolo per la sua salvezza personale, ricuce quella lacerazione tra Dio e gli uomini che il peccato aveva aperto e che noi non avremmo saputo sanare.

La croce non è di ieri, ma di oggi: quel perdono che Gioele sperava è offerto, anzi, comandato: accogliamone, insieme, il dono.

T. T.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❒ Conversione. - «Venga il tuo Regno», siamo abituati a chiedere nella preghiera. E se avvenisse, oggi, il giorno del Signore? Quel giorno in cui saranno beati gli affamati, i miti, i misericordiosi, i perseguitati per la giustizia? Se oggi il Signore volesse chiedere conto a noi del nostro prossimo, e alle nostre civiltà, alle nostre nazioni, alla nostra storia, del sangue dei popoli sottomessi, della fame dei poveri?

Per noi, sarebbe un giorno di castigo e dolore. Del resto, non ci occorre molto per renderci conto che una conversione è assolutamente necessaria: la situazione del nostro mondo mostra chiaramente che non si può andare avanti a lungo così. Ed è necessaria una conversione personale e collettiva, nessuno può tirarsi indietro dicendo «io non ho fatto nulla di male». Tutti abbiamo, non fosse altro con l'indifferenza, partecipato al disastro della nostra terra. Ma il perdono che chiediamo non è in nessun modo incerto, anzi, precede la nostra stessa richiesta. La nostra storia è stata assunta da Gesù, e ora chiediamo ciò che di fatto ci è già stato dato per sempre: l'amore del Padre. Ogni cristiano è in ciò profeta, mandato a testimoniare il vangelo del perdono: egli non augura il perdono ai peccatori pentiti, glielo annuncia nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

❒ Segni di conversione. - Riaccostiamo dunque i testi e i gesti nella loro forza, pur ponendo il problema pastorale del doversi comunque riproporre il valore del percorso quaresimale alla domenica seguente. Lo esige il rispetto della comunità più larga che di certo più numerosa verrà in chiesa quel giorno. Sappiamo bene donde abbia inizio il rito, la stazione quaresimale a Santa Sabina durante la quale il Papa benediva i resti dei monaci lì inumati. Da quelle ceneri si è passati alle ceneri prodotte per combustione, e ad esse si è data la valenza evocativa dell'*incipit* dell'apparire umano — Adamo, il terroso, viene tratto da Dio

appunto dalla polvere — e della fine che accomuna tutti gli esseri umani; l'offesa della morte, si acquieterà alla fine nella riduzione in polvere del nostro corpo mortale.

B. PER I GIOVANI

❒ **Cosa dobbiamo fare?.** - A noi cristiani distratti, dissipati, apatici, più discepoli della televisione che di Gesù Cristo, la Chiesa in questi quaranta giorni pone la stessa domanda: «Figlio mio, redento e battezzato nel sangue di Cristo, che cosa hai fatto del tuo Battesimo?». Come Iddio concesse a Ninive quaranta giorni di tempo per far penitenza e convertirsi, così fa con noi: ci dà quaranta giorni per far penitenza e convertirei, prima che sia troppo tardi. Sì, prima che sia troppo tardi, poiché il tempo corre e l'eternità è sempre più vicina. Ma, in pratica, che cosa dobbiamo fare in questi quaranta giorni? Quello che la Chiesa ci propone nella liturgia di oggi.

❒ **Riconoscersi peccatori.** - Ma il Signore ci vuol bene, e ci invita alla conversione: «Convertiti e credi al vangelo!», ci dirà il ministro. Per cui ricevere le ceneri vuol dire manifestare in questa assemblea dei figli di Dio la convinzione di essere peccatori e il desiderio serio di convertirsi. La partecipazione poi al sacrificio eucaristico e alla comunione al Corpo e al sangue del Signore devono confermare questa nostra convinzione e questo nostro desiderio.

C. ANNUNCIO E VITA

❒ **Fare bene il bene.** - Gesù ci indica anche come compiere le opere quaresimali: l'elemosina, la preghiera e il digiuno; poiché non sempre le opere buone... sono buone. Le opere buone possono esser belle e buone solo esternamente, pur nascondendo nel loro interno marciume. Tu, dice Gesù, stai facendo l'elemosina, stai dando del tuo ad un povero, stai servendo un ammalato, stai aiutando un bambino abbandonato, stai facendo un lavoro da insegnante, da impiegato, da artigiano... Domandati: per chi e per che cosa lo sto facendo? Perché gli altri vedano e mi ammirino, solo per guadagnare dei soldi, per compiacere me stesso o qualcun altro... Ebbene, questa non è un'opera buona: è un atto di vanità, di idolatria di se stesso o di altri, è espressione di egoismo, di soddisfazione personale... è peccato.

❒ **Dimensione politica del digiuno.** - Attenti, Gesù non vuol dire che

non dobbiamo compiere le opere buone in pubblico; dobbiamo farle quando e dove è giusto, ma con la retta intenzione: far piacere al Padre celeste, da cui solamente aspettiamo la ricompensa. Un'opera buona è buona, se l'intenzione è buona: piacere al Padre celeste; un'opera buona diventa sotto un certo aspetto addirittura cattiva, se l'intenzione è egoistica e cattiva.

Con questa regola Gesù giudica anche la preghiera, che non può essere ispirata se non dal desiderio di adorare, ringraziare, lodare, benedire il Padre celeste nell'intimo e dall'intimo del nostro cuore. Anche se preghiamo in pubblico dinanzi ai fratelli in assemblea liturgica, nel segreto del nostro cuore entriamo in comunione con Lui, che ci ricompenserà donandoci se stesso e riempiendo così il nostro cuore.

Così pure il digiuno va fatto per amore del Padre celeste, in modo riservato e discreto con lo stesso desiderio di Maria, Madre di Gesù e nostra: di trovare «grazia presso Dio».

T. T. - G. L.

❒ **Rinnovare l'amore.** - I tre brani della Parola sono tra loro legati da una tensione d'amore. E l'amore è sempre tra due persone, tra due cuori che si cercano e che non si stancano di cercarsi.

Da una parte c'è il Padre che ripete instancabilmente, «Ritornate a me con tutto il cuore; con digiuni, con pianti, con lamenti», e il profeta, in nome e con l'autorità di Dio, ripete: «Ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce...».

I verbi usati in questi due versetti: Ritornate; è misericordioso, è benigno, ...si impietosisce, esprimono i sentimenti che solo un cuore innamorato è capace di vivere.

Solo chi ama attende con serenità il ritorno dell'amato; solo chi ama è benigno, solo chi ama ha sentimenti di «pietà» verso chi si è allontanato dall'amato per un'ebbrezza di libertà che presto si rivela falsa, inappagante, amara.

Come se tutto ciò non bastasse, Dio ancora, per mezzo di S. Paolo, ci ripete: «vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2ª lett.). Cioè, arrenditi a questo amore che attende il tuo amore, a questo amore che, quasi non bastassero tutti i doni di cui arricchisce la tua vita, ha voluto trattare «da peccato (il Suo Cristo) perché io – tu – noi,

per mezzo di lui fossimo santificati». Non solo creature ma figli!

Non persone buone e per bene, ma nuove persone, giustificate, santificate. In una parola: persone amate, figli.

E chi ama spera, attende, soffre per ogni resistenza che l'amato fa all'amante. Ogni attimo di ritardo è un attimo perduto. Perciò ripete: Non perdere altro tempo nelle futilità della vita. Questo è «il momento favorevole, è il giorno della salvezza» (2ª lett.).

L'amore nasce nel profondo del cuore, esplode in bellezza nella luminosità del volto amante/amato, nello sguardo che sprizza gioia; tutti lo comprendono, ma l'amore per vivere, crescere, radicarsi sempre più ha bisogno di silenzi capaci di cogliere anche le emozioni più segrete.

L'amore cresce nel perdono e il colloquio d'amore è vero e profondo se, «entrato nella tua camera sussurri parole d'amore che solo l'amato comprende. E il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà» (cf. Vang.).

L'amore è discreto, non è mai invadente, non mette in imbarazzo perciò «non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra».

L'amore è gioioso, porta gioia anche dove il sorriso è spento. Così da ogni cuore che si sente amato rinasce l'amore e profumi di vita e fiori di sorrisi inattesi pongono domande di senso in chi le aveva dimenticate.

Mercoledì delle Ceneri: non ripetizione di riti secolari, ma inizio di una esperienza nuova: nuova come ogni cuore che si innamora; nuova come la primavera che esplode; nuova come l'amore del Padre che rende nuova la vita di chi si lascia amare e ritorna a Lui. Con gioia.

don Giuseppe Sacino

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita. (*Sal* 90,15-16)

● **COLLETTA** - O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...

oppure

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **I LETTURA (*Gen* 2,7-9; 3,1-7)**
2,7Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo
e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.
8Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. 9Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.
3,1Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». 2Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, 3ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». 4Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! 5Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».
6Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. 7Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (50,3-4; 5-6a; 12-13; 14 e 17)**

Rit. *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

3Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; / nella tua grande misericordia / cancella la mia iniquità. / 4Lavami tutto dalla mia colpa, / dal mio peccato rendimi puro. Rit.

5Sì, le mie iniquità io le riconosco, / il mio peccato mi sta sempre dinanzi. / 6Contro di te, contro te solo ho peccato, / quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. Rit.

12Crea in me, o Dio, un cuore puro, / rinnova in me uno spirito saldo. / 13Non scacciarmi dalla tua presenza / e non privarmi del tuo santo spirito. Rit.

14Rendimi la gioia della tua salvezza, / sostienimi con uno spirito generoso. / 17Signore, apri le mie labbra / e la mia bocca proclami la tua lode. Rit.

● **II LETTURA (*Rm* 5,12-19 - *forma br.* 5,12.17-19)**
Fratelli, [12come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.]
13Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, 14la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.
15Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. 16E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. [17Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.
18Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. 19Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti]. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!* Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. *Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!* (*Mt* 4,4b)

● **VANGELO (*Mt* 4,1-11)**
In quel tempo, 1Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. 2Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. 3Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventi-

no pane». [4]Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo
pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla
bocca di Dio"».
[5]Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul
punto più alto del tempio [6]e gli disse: «Se tu sei Fi-
glio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli
darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sul-
le loro mani perché il tuo piede non inciampi in una
pietra"». [7]Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non
metterai alla prova il Signore Dio tuo"».
[8]Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo
e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria [9]e
gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti
ai miei piedi, mi adorerai». [10]Allora Gesù gli rispose:
«Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio
tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». (*Mt* 4,4)

● **DOPO LA COMUNIONE** - Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

❒ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

(1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia,* CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
(2) *Nella casa del Padre,* Elledici, Leumann (TO) 1997[5].
(3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo,* Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

❒ CANTO DI INGRESSO

Apri le tue braccia [2], n. 490 – Noi che siamo sempre troppo dispersi nei meandri dell'esistenza, veniamo richiamati dalla voce interiore dello Spirito a tornare a casa: ci attende la misericordia di un Padre, che non ci condanna, ma ci redime per camminare in vita nuova.

Oppure:

Litanie dei Santi [2], n. 530 o 531 – Apriamo la Celebrazione della Prima Domenica di Quaresima con il canto solenne delle Litanie dei Santi. Essi, che già hanno lavato le loro vesti rendendole candide con il sangue dell'Agnello (Cf. *Ap* 7,14), intercedano presso il Padre, perché il nostro cammino di conversione, per sua grazia, sia fruttuoso e ci introduca nella medesima santità della vita che essi condividono pienamente con Cristo e Maria Santissima.

❒ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introdu-

SECONDA PARTE

SUSSIDI VARI

1. PRIMI VENERDÌ

A. Marzo

❒ **Quaresima.** – Nel mese di marzo siamo immersi nel tempo austero e luminoso della Quaresima. È un tempo di grazia e di misteriosa gioia. È come un lento germinare della primavera. «Quaresima», infatti, non significa solo un rivivere misticamente i quaranta anni di deserto del popolo ebraico, né il lungo digiuno e la coraggiosa penitenza praticati da Gesù nel deserto, con lo scontro violento con «il tentatore, il diavolo, omicida e bugiardo fin dalle origini» (*Gv* 8,44), ma significa anche principio, inizio, avvio di primavera. La Quaresima è la primavera della Chiesa.

Perciò la penitenza quaresimale è diretta alla gioia, all'amore, al rinnovamento e alla riparazione delle offese che noi o altri possiamo aver inflitte all'Amore. È in questo tempo che noi ci accostiamo più vicino a Gesù, meditiamo gli ultimi eventi e momenti della sua vita. È in questo tempo che il mistero della passione e morte di Gesù ci appare in tutta la sua terribile realtà. Certo: il nostro non deve essere uno spirito «doloristico», né vogliamo crescere e vivere in una spiritualità «triste», ma non possiamo passare distrattamente davanti alla sofferenza di Gesù. Pietro

compendia bene quanto detto. Nelle *Confessioni* (VII,18), parlando delle difficoltà nel cammino di conversione, afferma di se stesso: «Non avevo ancora tanta umiltà, da possedere il mio Dio, l'umile Gesù, né conoscevo ancora gli ammaestramenti della sua debolezza...». Dio ha «stroncato gli uomini con la visione della divinità stroncata davanti ai loro piedi, perché ha condiviso la loro tunica di pelle». È in questa visione che gli uomini «sfiniti, si sarebbero reclinati su di lei, ed essa alzandosi li avrebbe sollevati a sé».

R. S.

B. Aprile

❒ **Esemplarità di Gesù.** – Il primo venerdì di aprile dovrebbe disporre ed aprire il nostro cuore alla celebrazione della Pasqua. È il vertice dell'anno liturgico. Come battezzati non dovremmo vedere le cose in superficie, magari contentandoci di una certa emozione. Il dramma della passione, morte e risurrezione di Gesù si svolge in una profondità abissale. Ciò che esternamente sembra sconvolgere la persona di Gesù, far scempio della sua umanità, infliggere al suo cuore un disprezzo ed un rifiuto incomprensibile e squallido, nell'intimo di Gesù ha un'accoglienza ben diversa, una risonanza serena.

Gesù, ancora una volta ed in un momento così determinante come quello della sua morte, non si allontana dal suo programma, non abbandona la sua missione, adempie, con fedeltà e gioia, la volontà del Padre. I suoi desideri sono questi: «c'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato finché non sia compiuto» (*Lc* 12,50); «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (*Gv* 10,10); «mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera» (*Gv* 4,34). Gesù ha come fretta di giungere al termine della sua missione di Salvatore.

❒ **Gesù è misericordia.** – Nel momento culminante della passione, Gesù manifesta la sua volontà, comunica i suoi desideri, innalza la preghiera al Padre. La preghiera di Gesù è serena, sicura, universale. Gesù, sulla croce, non dimentica neanche i suoi crocifissori; per essi prega il Padre e chiede: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (*Lc* 23,34). E questa preghiera ci dice tanto del cuore di Gesù e dei desideri che abitavano in esso!

La preghiera di Gesù per i suoi crocifissori non è un atto improvviso,

fronti dei peccatori per capovolgere molte cose nella nostra esperienza cristiana! Bisogna lasciarsi prendere da queste considerazioni e guardare il Cuore di Cristo, amante dei peccatori, non in termini emotivi, ma con uno stile di vita che ci prenda, ci provochi e operi, innanzi tutto in noi, una vera conversione. L'esperienza della spiritualità del Cuore di Cristo passa attraverso questa esigenza: sperimentare con umiltà e fiducia il dono del suo perdono.

R. S.

2. – RITIRI PER PRESBITERI E RELIGIOSI

L'OMELIA

❒ **La parola del Papa.** – Dice Paolo VI: «La predicazione evangelizzatrice assume parecchie forme; che lo zelo ispirerà a ricreare quasi all'infinito. [...] Dal momento che la liturgia rinnovata dal concilio ha molto valorizzato la "liturgia della Parola"; sarebbe un errore non vedere nell'omelia uno strumento valido ed adattissimo di evangelizzazione. Bisogna certo conoscere e mettere a profitto le esigenze e le possibilità dell'omelia perché essa acquisti tutta la sua efficacia pastorale. [...] I fedeli riuniti per formare una Chiesa pasquale [...] si attendono molto da questa predicazione, e ne ricavano frutto purché essa sia semplice, chiara, diretta, adatta, profondamente radicata nell'insegnamento evangelico e fedele al Magistero della Chiesa, animata da un ardore apostolico equilibrato che le viene dal suo proprio carattere, piena di speranze, nutriente per la fede, generatrice di pace e di unità. [...] Aggiungiamo che, grazie al medesimo rinnovamento liturgico, la celebrazione eucaristica non è il solo momento appropriato per l'omelia. Questa trova il suo posto e non deve essere trascurata nella celebrazione di tutti i sacramenti [...]. Sarà sempre una occasione privilegiata per comunicare la Parola del Signore» (*EN* 4.).

❒ **La parola della Liturgia.** – L'*Ordo Lectionum Missae*, dice: «Particolarmente raccomandata come parte della liturgia della parola [...] anzi in alcuni casi espressamente prescritta è l'omelia, con la quale nel corso dell'anno liturgico vengono esposti, in base al testo sacro, i misteri della fede e le norme della vita cristiana. Tenuta, di norma, da colui che presiede, l'omelia nella celebrazione della Messa ha lo scopo di far sì

clusione di essa: il discorso morale o etico o ascetico dovrebbe sempre, senza forzature, discendere dall'esposizione kerigmatica o catechetica.

❒ **Leggi fondamentali dell'omelia.** – Sono due le leggi fondamentali dell'omelia: fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. Fedeltà alla Parola, anzitutto, affinché non sia strumentalizzata; nello stesso tempo fedeltà all'oggi dell'uomo, coi suoi problemi, le sue ansie, la sua cultura, la sua intelligenza. In questa maniera l'omelia sarà in grado di portare la Parola di Dio nella vita degli uomini e la vita degli uomini dinanzi a Dio.

A. G.

3. – PASTORALE PER GLI INFERMI

«Dio è interessato all'uomo»

Nei precedenti numeri, abbiamo già accennato al fatto che l'esperienza della sofferenza porta l'uomo a formulare inevitabilmente la domanda *Perché la sofferenza?* Con essa si intende ricercarne la causa, lo scopo e in ultima analisi il senso. In questo interrogativo, si ritrova proprio lo specifico della sofferenza, come sofferenza umana. Infatti se è vero che la sofferenza è diffusa anche nel mondo animale, è pur vero che solo l'uomo soffrendo sa di soffrire e se ne chiede il perché e soffre ancora di più se non riesce a darvi una risposta.

Questa domanda difficile è affine ad un altro interrogativo: *perché il male?*

Sono domande difficili per l'uomo e lo sono ancor più quando l'uomo le pone a Dio. *Se Dio è buono perché il male, perché la sofferenza?* L'esito di questa domanda non è pacifico, si può rischiare di giungere a situazioni di frustrazione e di conflitto con Dio, fino a giungere alla situazione limite della *negazione stessa di Dio*: se la realtà intorno a noi apre lo sguardo dell'anima umana sull'esistenza di Dio, sulla sua sapienza e potenza, proprio il male e la sofferenza offuscano quest'immagine di Dio, soprattutto la presenza del male senza colpa e delle colpe che rimangono impunite.

In questo senso, l'Antico Testamento trova in Giobbe il testimone più limpido di questa domanda fatta a Dio con commozione e inquietudine.

Ricordiamo tutti la storia di quest'uomo che, nel pieno della sua prosperità, perde prima i suoi beni, poi i figli e infine viene colpito da una grave malattia. Arrivano tre suoi amici che in diversi modi cercheranno

tutti di convincerlo della sua colpevolezza: *se Giobbe soffre è perché ha commesso qualche colpa grave*. Questo perché, secondo una dottrina molto diffusa nell'AT, Dio che è giusto ha creato le cose in un ordine di giustizia, dunque, l'unico motivo della sua sofferenza può essere solo la punizione di una colpa che ha infranto quest'ordine, inferta dalla giustizia di Dio.

Giobbe contesta la verità di questo principio. E lo fa sulla base della sua esperienza: egli sa di non essere colpevole di alcun male, ma che al contrario, nella sua vita, ha fatto il bene, affermazione che alla fine sarà riconosciuta da Dio stesso. La sua sofferenza, allora, è quella di un innocente, che l'uomo deve accettare di non poter penetrare fino in fondo con la sua intelligenza.

In questo modo, il libro di Giobbe introduce ad un'altra interpretazione della sofferenza. Non mette certo in crisi la visione basata sulla giustizia, ma dimostra l'inadeguatezza e il limite di questa: *non è vero che ogni sofferenza sia conseguenza di una colpa ed abbia carattere di punizione*. Giobbe non viene punito per qualche colpa, ma la sua sofferenza è permessa da Dio per provocazione di Satana, per dimostrare la sua giustizia: essa è inflitta come *prova*.

Un'altra linea di interpretazione della sofferenza nell'AT è quella che ne considera il valore educativo. In questa prospettiva, essa è un richiamo della misericordia di Dio alla conversione (cf *2Mac* 6,12).

La pena non serve soltanto a ristabilire l'ordine della giustizia infranto, ma più in profondità ricostruisce il bene in colui che soffre. La chiamata alla penitenza è un invito a superare il male presente nell'uomo e a consolidare il bene (cf *Ger* 9,6, *Sal* 65,10).

La vera risposta al perché della sofferenza, però, giunge soltanto con l'espressione massima dell'amore divino. Guardando a Cristo siamo introdotti nel mistero della sofferenza, comprendendo la grandezza dell'amore divino. Così attraverso la Rivelazione siamo guidati verso la risposta più piena data alla sofferenza, risposta data da Dio stesso all'uomo nella Croce di Gesù Cristo.

Massimo Gallo

4. – MESSE «PER I DEFUNTI»

(*Ap* 21,4; *1Gv* 3,2; *Gv* 11,43)

❒ LA CONDIVISIONE DI GESÙ. – Nell'episodio della risurrezione di Laz-

5. - WebEvangelizzo

L'era digitale di Papa Francesco: "la mistica del vivere insieme"

Lo scorso 7 dicembre 2013, Papa Francesco nell'udienza concessa ai partecipanti della *Plenaria* del *Pontificio Consiglio per i Laici* ha così commentato il tema scelto, "Annunciare Cristo nell'era digitale": «Internet è una realtà diffusa, complessa e in continua evoluzione, e il suo sviluppo ripropone la questione sempre attuale del rapporto tra la fede e la cultura». Per il Papa quindi Internet è il nuovo campo in cui si gioca il rapporto sempre dinamico tra fede e cultura. Rapporto difficile ma fecondo che risale agli albori della Chiesa, quando il vangelo dovette confrontarsi con la cultura greca generando quella grande tradizione teologica che ancora oggi non si fonda sull'insegnamento dei santi Padri d'oriente e d'occidente.

Ma Bergoglio non tace anche il fatto che lungo la storia di questo fruttuoso confronto i cristiani mai cedettero «al compromesso con alcune idee in contrasto con la fede. Seppero invece riconoscere e assimilare i concetti più elevati, trasformandoli dall'interno alla luce della Parola di Dio. Attuarono quello che chiede san Paolo: "Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono" (*1Ts* 5,21)». Questo per indicare che anche per la Rete occorre oggi "vagliare ogni cosa" per riconoscere le opportunità ma anche i pericoli, «consapevoli che certamente troveremo monete false, illusioni pericolose e trappole da evitare». In particolare il Papa pare preoccupato dei giovani, «per i quali la "rete" è, per così dire, connaturale... una sorta di ambiente di vita».

Al di là di rischi e pericoli sempre insiti in ogni trasformazione culturale, la comunicazione digitale resta comunque una enorme possibilità: «la più importante riguarda l'annuncio del Vangelo». Non si tratta solo di acquisire qualche ulteriore competenza tecnologica, quanto cogliere la nuova opportunità «di incontrare donne e uomini reali, spesso feriti o smarriti, per offrire loro vere ragioni di speranza». Per Bergoglio, certo, le relazioni autentiche non possono essere che dirette e mosse dall'incontro personale con il Signore. È ovvio che «internet non basta, la tecnologia non è sufficiente». Tuttavia «la presenza della Chiese in internet indispensabile, purché si riesca a mantenere uno «stile evangelico».

Interessanti riflessioni le del Papa sulle opportunità e sui pericoli della Rete che meriterebbero un'ulteriore riflessione. Restiamo sorpresi, invece

che nella recente Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, il tema non sia stato ripreso. Se esaminiamo il testo, forse il primo vero atto ufficiale del magistero del successore di Ratzinger, ci accorgiamo che non compaiono mai i termini "Internet", "Rete" o "web". L'esortazione preferisce usare l'espressione tradizionale di "mezzi di comunicazione di massa" (ad esempio nel n. 73), o l'espressione più "conciliare" di "mezzi di comunicazione sociale" (n. 62), per sottolineare però gli aspetti negati e i pericoli, come il fenomeno della globalizzazione che interessa non solo le società urbane, ma che coinvolge anche le aree rurali (n. 73, *ibidem*).

Malgrado questa deficienza terminologica, *Evangelii Gaudium* ha un passaggio davvero interessante che merita di essere citato per intero. È nel n. 87: «Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo».

Qui il Papa centra pienamente l'obiettivo collocando la riflessione sui "mezzi di comunicazione umana" nell'interno delle nuove relazioni interpersonali generate da Gesù Cristo. Il riferimento a Internet è implico nell'affermazione "Reti" e nella valutazione del suoi attuali raggiunti "sviluppi inauditi". E Bergoglio introduce una nuova visione della Rete. La possibilità e l'occasione di poterci finalmente, «mescolare, incontrare, prendersi in braccio, appoggiarsi, partecipare». Una rinnovata esperienza di fratellanza che addirittura chiama "mistica del vivere insieme", nella quale la rete cessa di essere "marea caotica", per divenire "esperienza di fraternità". Ritorna il tema tanto caro nel Papa del bisogno di uscire da se stessi, dall'asfissia dell'egoismo, da una pastorale autoreferenziale delle comunità cristiane verso una visione di Chiesa missionaria, totalmente estroversa, aperta al mondo nel dialogo con tutti.

Salvatore Schirone

6. – UNA FINESTRA SUL MONDO

La mafia e le sue implicazioni morali e sociali

Si può affermare che sulla "mafia" il Lettore oramai sa molte cose e il suo aggiornamento culturale su questa spinosissima calamità sociale è continuo e costante, giacché la cultura ufficiale, tramite l'innumerevole quantità dei mass-media, che ha a disposizione, può davvero contribuire a chiarire molto e a rinsaldare approfonditi convincimenti e soprattutto a dissipare perfidi equivoci e pericolose ambiguità.

La mafia, ossia la delinquenza organizzata o pure la criminalità organizzata nelle sue variegate forme associative, con le terminologie appropriate agli usi e costumi delle Regioni del nostro Paese, dove alligna con paurosa facilità, è molto conosciuta e vale per essa, superando concettualmente tutte le definizioni ricevute nel corso dei tempi da noti studiosi, quella più felice, riportata per la prima volta, nel 1982, dal Legislatore dell'epoca, con l'art. 416 bis del vigente codice penale, rubricata sotto il titolo "associazione di tipo mafioso".

Orbene, premesse queste semplici parole, è doveroso, invece, alla luce anche dei recenti fatti che sembrano coinvolgere nelle loro specifiche responsabilità personali alte Autorità nazionali, far partecipare il Lettore a qualche riflessione sulle implicazioni morali e sociali, che la delinquenza organizzata può arrecare con certezza alla nostra serenità politica, implicazioni, giammai libere, volute o quanto meno gradite, che solo un'ottima educazione alla virtù della "fortezza" può forse, oggi, distogliere dalla nostra esistenza, come fa l'esorcista, quando opera contro il maligno nel rito religioso.

L'educazione alla fortezza è oggi essenziale. Chi manca di quest'educazione, manca di un appoggio basilare alla vita, che è appunto oggi tanto colpita minacciosamente da notizie di fatti allarmanti sulla stabilità, efficace e duratura, della nostra civiltà di giustizia, di libertà e di pace. Certo, non è facile raggiungere per ciascuno di noi le vette di Marco Aurelio, di Seneca, dei Santi e dei Saggi, che hanno dato esempio fino a ieri di straordinaria forza d'animo, eccezionale dinanzi a tanti avvenimenti distruttivi d'ogni recondita serenità.

Siffatte implicazioni, con le quali spesso ci si compiace comunque convivere vergognosamente per lunghi periodi dell'esistenza, devono essere, con estrema urgenza, subito, individuate e del tutto vanificate e

cancellate, perché sono giunti i tempi di "costruire" finalmente una rinnovata filosofia della vita, che corazzi saldamente l'essere umano di oggi con speciali difese, in questa presente età, tanto ostile e vituperevole per certi determinati aspetti, di nascoste complicità, di infidi favoreggiamenti, di oscure omissioni, di false attestazioni di operativa solidarietà.

Un esempio: lo stoicismo fu una componente essenziale della pratica morale dei Greci e dei Romani e diede loro la forza necessaria per superare difficoltà e pericoli immensi. Orbene, oggi, non sembra più accettabile tale sistema di vita, ancorché gli insegnamenti siano ancora validi per affrontare da "forti" le attuali incresciose circostanze avverse.

È indispensabile, oggi, che gli ammaestramenti di Epitteto, di Seneca, di Marco Aurelio continuino ad esercitare su noi, con tanta ricchezza di saggezza, benevola influenza, ma è necessario ancora di più "costruire" pure una nuova società più democratica, più aperta e più congeniale al mutato tempo odierno, aspettativa questa che può solo essere realizzata con le promesse riforme istituzionali e strutturali, ma anche con lo "spargimento", come fa il contadino nei giorni della semina, di autentica cultura di valori, di significati, di idealità, di contenuti, se si vuole definitivamente abbattere l'insorgenza sempre più accanita delle temibili implicazioni, che appunto devianze di ogni tipo e genere, come quella predominante della delinquenza organizzata, sanno bene far germogliare nel cuore delle nostre comunità, appesantite da indecorose oligarchie, che opprimono ogni anelito di verità.

Mario Di Vito

7. - «PROVARE A DIRE QUASI LA STESSA COSA»

Giovanni 2,4

Il versetto 2,4 del vangelo secondo Giovanni, per come si legge nella traduzione CEI, è certamente uno dei luoghi più problematici se si pone attenzione all'insieme della pericope delle nozze di Cana. L'impressione che si riceve dalla lettura del testo è che Gesù abbia un momento di tensione con la madre e che dichiari non ancora giunta la sua ora. Due elementi che la narrazione sembra smentire; infatti la madre di Gesù si comporta come se fosse in pieno accordo con Gesù e questi compie il

reazione dei discepoli che "credettero in lui".

Al momento la migliore interpretazione per *Gv* 2,4 sembra essere la traduzione ecumenico-letteraria del Vangelo secondo Giovanni, proposta dalla Società Biblica in Italia, nell'anno 1999: "Che cos'è per me e per te, donna? Non è forse già giunta la mia ora?".

fr. Luca de Santis, o. p.

8. – ANALISI CRITICHE

Esame alcune forme di ateismo

È bene prendere visione di *alcune* forme di ateismo proposto nell'epoca moderna da alcuni pensatori più rappresentativi e incisivi dell'area occidentale... Nonostante la genialità dei singoli, gli **argomenti** sono più o meno simili, e questo rende meno difficile la risposta onesta di un credente!

D. FEDERICO NIETZSCHE (1844-1900)

"Il mio destino esige che io sia il primo uomo onesto,
in opposizione alle menzogne di vari millenni"

È un autore che ha goduto e gode di una fortuna enorme,
anche per la qualità artistica dei suoi scritti,
e forse anche perché provoca ed è aperto a molte interpretazioni.
Opera più nota: *Così parlò Zarathustra* (1885)

A. Idee principali sulla Religione:

1. Nel mondo regna il caos, la lotta, la distruzione, la crudeltà...
   È il regno del puro divenire.
   Schopenhauer ha evidenziato molto bene
   che un potere, a tutto soggiacente, fa sorgere innumerevoli esseri
   e li distrugge per farne sorgere altri...
   Regna una cieca VOLONTÀ di VIVERE!
   È questa l'unica intuibile REALTÀ!

2. Di fronte a tale situazione, l 'uomo
* può assumere un atteggiamento di fondamentale pessimismo che

porta alla rinuncia e alla fuga.
E nasce l'ascetismo proprio di Buddha e riproposto da Schopenhauer che vuole estinguere la "volontà di vivere".

* può invece ricorrere alla **finzione**;
fra le finzioni - rifugio c'è anche quella religiosa
di cui la più pestifera storicamente è il Cristianesimo,
che parla di un Dio creatore - provvidente - rimuneratore...
Ricorre a questa finzione soprattutto chi è debole, ha "il bisogno della sicurezza",
per avere conforto nel sopportare la spaventosa realtà.
Dio è quindi una finzione dei "deboli"!
La morale cristiana è originata da una congiura dei deboli:
gli individui inferiori si vendicano della loro situazione
tentando di imporre delle "regole" e impantanando anche i "forti".
Genealogia della morale!

B. Proposta

1. Occorre prendere lucida e coraggiosa coscienza che **Dio è morto,** con tutte le conseguenze.
   Tale annuncio "profetico" formulato paradossalmente,
   significa che bisogna finalmente prendere coscienza piena
   del fatto che...**Dio non esiste** e viverne tutte le conseguenze:
   finora i sedicentesi atei sono vissuti più o meno nel "tepore di Dio"!
   È una "scoperta" che dà ali all'uomo superiore:
   lo priva di ogni supporto che non sia se stesso.

   "Al sapere che il vecchio Dio è morto,
   noi ci sentiamo illuminati come da una nuova aurora.
   Il nostro cuore trabocca di gratitudine, di stupore, di presentimento e di attesa...
   Ecco finalmente che l'orizzonte, anche se non è chiaro, è di nuovo libero;
   ecco che finalmente le nostre navi possono di nuovo salpare e navigare
   verso ogni rischio e ogni tentativo è permesso al pioniere della conoscenza..."
   "Perché l'uomo sia veramente grande, veridico, creatore,
   bisogna che Dio sia morto, che Dio sia ucciso e assente.
   Privandolo di Dio, io apporto all'uomo l'immenso dono
   che è la perfetta solitudine e, nello stesso tempo,
   la possibilità della grandezza e della creazione ".

EDI

«Vi farò pescatori di uomini» *Mt* 4,19

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l.

CONTENUTO

La diversità è depauperamento o arricchimento? Rimanere rinchiusi nei propri argini o considerare l'altro, lo straniero, il diverso un partner per un progetto condiviso di convivenza?

Considerare le culture degli impedimenti o ponti per lo sviluppo e la solidarietà?

La presente ricerca, che affronta i temi delle **multiculture** e **multireligioni**, dell'**unicità** e **pluralismo**, della **diversità** e **uguaglianza** — negli ambiti dove maggiormente si evidenziano le di coltà e le necessità di sviluppare il confronto e il dialogo —, sottolinea l'importanza e la necessità del **confronto** e del **dialogo**, nella situazione attuale connotata da un progressivo e irreversibile pluralismo e insieme da con itti e violenze.

AUTORE

PIETRO BIRTOLO
Docente di Filosofia delle religioni e di Bioetica presso l'Università del Salento. Ha pubblicato numerose ricerche sul problema religioso, sull'orizzonte problematico della filosofia della religione e di bioetica.
Collabora con il Comitato Oriente-Occidente dell'Università di Firenze, con la Fondazione ISMU, il Laboratorio CISCOI; è socio della SIBCE, è membro della AIFR e del Comitato di redazione della rivista «Idee».

DESTINATARI

Studenti, studiosi e cultori di filosofia, sociologia, etica.

Pluralismo, convivenza, dialogo

Settore	Filosofia
Formato	150 x 235 mm
Copertina	Brossura
Pagine	240
Costo	€ 21,00
Anno	2014
Collna	Studi Filosofici / 6

978-88-98264-15-5
9 788898 264155

Ciclo A - 2013/2014
Mercoledì delle ceneri - Domenica di Pasqua
5 marzo - 20 aprile 2014

Anno LVIII - febbraio 2014

Mensile - Sped. in A. P. 45% a. 2 - c. 20/B - L. 662/96 NA
Direzione Commerciale Territoriale Campania
«In caso di mancato recapito inviare al CMP di Napoli per la restituzione al mittente previo pagamento resi»

Tassa pagata - Taxe perçue
Premium/C

Editrice Domenicana Italiana srl
Via G. Marotta, 12
80133 Napoli - italia
tel. +39 081.5526670
Fax + 39 081.4109563
info@edi.na.it - www.edi.na.it

Immagine di copertina:
Convento di san Domenico, Veduta del chiostro attuale, XIII (XVIII) sec., Bologna

ISSN 1124-0431
9 771124 043105

€ 17,30